

Elsa Morante – La storia: Racconto e Critica

Un viaggio nel romanzo e nella sua rilevanza storica e letteraria

«La storia» di Elsa Morante è un romanzo epico e struggente, ambientato nella Roma devastata dalla Seconda guerra mondiale. La vicenda ruota attorno a Ida Ramundo, una maestra elementare di origini ebraiche, e suo figlio Usepe, nati dalla violenza e cresciuti nell'ombra della guerra. Ida, silenziosa e timorosa, cerca di sopravvivere in una città in cui la paura è costante, il cibo scarso e la dignità umana spesso calpestata. Il piccolo Usepe cresce tra i bombardamenti, i rastrellamenti, e la crudele realtà di un mondo che sembra aver perso ogni senso di pietà. La loro quotidianità è fatta di fughe, incontri casuali con personaggi stravaganti e una lotta costante contro la miseria e l'oppressione.

Morante, con il suo stile lirico e intenso, dipinge una Roma quasi apocalittica, in cui la guerra fa da sfondo alle vicende personali e collettive. Nel romanzo, la storia privata si intreccia con quella universale: attraverso il destino di Ida e Usepe, Morante denuncia l'ingiustizia, l'assurdità della guerra e il dolore inflitto ai più deboli. La narrazione è ricca di dettagli, immagini vivide e un tono che alterna il realismo crudo al lirismo poetico, tipico dell'autrice. La sua attenzione verso le sofferenze dei bambini, degli innocenti, dei dimenticati, conferisce all'opera una forza emotiva straordinaria.

Critica dell'opera

«La storia» è stata accolta dalla critica come un capolavoro della letteratura italiana contemporanea, ma non sono mancate controversie. Da un lato, l'opera è lodata per la sua capacità di dare voce agli ultimi, mostrando la guerra non attraverso i grandi eventi, ma attraverso le vite ordinarie e spesso invisibili. Morante rifiuta ogni trionfalismo, ogni facile eroismo: il suo sguardo è doloroso, empatico, quasi materno. Tuttavia, alcuni critici hanno sollevato dubbi sulla struttura del romanzo, giudicando la narrazione troppo dilatata e la presenza di alcune figure simboliche, come Usepe, eccessivamente idealizzate. Il linguaggio, ricco ed elaborato, può risultare difficile per il lettore moderno, ma contribuisce a creare un'atmosfera unica e indimenticabile.

Morante, con «La storia», ci invita a riflettere sulla memoria, sulla fragilità dell'essere umano e sulla responsabilità della narrazione storica. Il romanzo resta un'opera fondamentale per comprendere il Novecento italiano, capace di commuovere e interrogare anche oggi. Come diceva Morante stessa: «La storia non è mai giusta con i deboli» – una verità che risuona potente in ogni pagina del suo libro.